



Comunicato stampa

Dopo 8 anni cambia la rotta: “Riaprire per Ripartire”

Apertura di 18 posti letto di medicina, assunzione di 120 unità sanitarie.

Finalmente un provvedimento che, timidamente e con spaventoso ritardo, riconoscendo nella carenza delle risorse la causa prima del grave sovraffollamento del PS, va in controtendenza ai tagli lineari che hanno messo in ginocchio l'offerta assistenziale dell'Ospedale San Camillo e dei grandi ospedali regionali. Si auspica che il cambio di rotta sia definitivo e rappresenti un primo passo per ridare ai cittadini l'accesso a cure efficaci nel rispetto della dignità della persona.

Il preoccupante affollamento del PS segnalato anche recentemente dai media non è un fatto eccezionale o occasionale ma è un fenomeno quotidiano, presente in tutti i grandi ospedali regionali, sempre più rilevante. Nel 2014 al San Camillo il tempo d'attesa in barella, in condizioni di mortificante e inaccettabile promiscuità, ha superato le 72 ore per 1345 pazienti, un numero purtroppo in costante inesorabile incremento.

Riteniamo infondata l'ipotesi, più volte sostenuta da esponenti ministeriali e regionali, che il sovraffollamento dei PS dipenda da gravi carenze assistenziali da parte del territorio.

I dati del Ministero della salute, Rapporti SDO, contraddicono ogni anno questa ipotesi, che appare sempre più pretestuosa, e rendono anche giustizia al prezioso lavoro dei medici di famiglia. Il Lazio, da sempre, è ai primi posti in Italia per quanto riguarda l'accessibilità e la funzionalità dei servizi territoriali con tassi di ospedalizzazione molto al di sotto della media nazionale per tutte le patologie a rischio di ricovero non appropriato: diabete, asma, insufficienza cardiaca, patologie alcool correlate.

I tassi di ospedalizzazione per l'influenza, un altro dei luoghi comuni evocati dalle istituzioni, sono in assoluto i più bassi in Italia.

I PS dei più importanti ospedali laziali non sono affollati da perditempo, malati immaginari o con patologie minori. Sono affollati da persone anziane con patologie plurime e complicate, spesso in emergenza, ai quali sempre più frequentemente viene negato il diritto ad un posto letto.

Contro ogni logica gestionale tagli dissennati hanno penalizzato tutti i più importanti ospedali della regione, risparmiando invece molte piccole strutture: ad oggi quest'ultime sono 41, con meno di 120 pl, e assorbono 2244 pl per acuti.

Con nuove risorse i grandi ospedali avranno la possibilità di ritornare ai volumi di attività del passato, il sovraffollamento diventerà solo un brutto ricordo e contemporaneamente si risolverà un altro problema meno appariscente ma non meno grave: il blocco delle attività programmate.

La congestione dei PS rappresenta la prova visibile di un ospedale in crisi, ma quelli che non vediamo sono le migliaia di cittadini che attendono di essere chiamati per una prestazione programmata rilevante per il loro futuro che non può essere rinviata in eterno. Anche queste persone hanno diritto alla cura.

Per il rilancio del San Camillo chiediamo quindi che siano assegnati almeno 100 posti letto, intensivi e non, necessari al ruolo di Centro di riferimento che la Regione riconosce al nostro ospedale. Non riteniamo sufficienti i 18 pl di medicina assegnati nelle ultime ore e l'aumento di 29 posti letto previsto dal decreto U00247/2014.

Chiediamo che nei reparti siano garantite la qualità e la sicurezza dell'assistenza messe in pericolo dall'esiguità del personale e non conciliabili con un lavoro usurante: assunzione di almeno 50 unità della dirigenza e 150 del comparto.

Con la massima urgenza è necessaria infine l'assunzione di medici per il dipartimento materno infantile, 2 pediatri e 4 ginecologi, senza i quali saremo costretti a chiedere la chiusura dei PS pediatrico e ostetrico-ginecologico a tutela della sicurezza degli assistiti e degli operatori.

Roma 15 gennaio 2016

Il segretario aziendale Anaao-Assomed
Sandro Petrolati